

News tecnica n. 34/7

11 ottobre 2019

Programmazione europea 2021/2027

Si è svolta la riunione del Partenariato della Regione Campania valutare lo stato di avanzamento del negoziato europeo nella definizione dei nuovi Regolamenti, dei temi affrontati sui Tavoli Tematici Nazionali e dei contributi della Regione Campania ai Tavoli Nazionali. Nel corso dell'incontro sono stati illustrati gli obiettivi di policy della Programmazione 2021/2027 sui quali vengono articolati i cinque Tavoli di confronto tra le Amministrazioni e il Partenariato nazionale ovvero:

Tavolo 1: un'Europa più intelligente

Tavolo 2: un'Europa più verde

Tavolo 3: un'Europa più connessa

Tavolo 4: un'Europa più sociale

Tavolo 5: un'Europa più vicina ai cittadini.

Rispetto alla vecchia programmazione, per il nuovo ciclo di programmazione dei Fondi UE vi è sicuramente la volontà di procedere ad una semplificazione normativa e gestionale da parte della Commissione tramite il dimezzamento normativo e la previsione di 80 misure di semplificazione. L'attuale assegnazione di risorse prevede per l'Italia 38,5 miliardi di euro, circa +2,3 mld di euro rispetto al ciclo 2014/2020, ma -7,6 mld rispetto al metodo applicato nel precedente ciclo. Sono ancora in fase di studio invece le assegnazioni di risorse alle singole regioni. La Regione Campania, ai fini della definizione dei futuri POR, prevede di lavorare su Obiettivi specifici mediante la costituzione di un Tavolo per ciascuno di essi. Inoltre, saranno organizzati degli Stati generali su ciascuno dei temi unificanti alla base della Politica di coesione 2021/27 che sono:

1. Lavoro di qualità; 2. Territorio e risorse naturali per le generazioni future; 3. Omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini; 4. Cultura come veicolo di coesione economica e sociale. Da ANCE Campania.



Siti e riviste controllate: sito ANCE (solo per la parte studi ed approfondimenti), sito Confindustria, sito ABI, sito Inps, sito Censis, sito Cresme, sito Svimez, sito Ministero dello Sviluppo Economico e delle Finanze, sito Unioncamere, sito Bloomberg, sito Il Sole 24 Ore, Sito Edilizia e Territorio, sito Dipartimento Politiche Europee, sito Economia e Finanza R.it, sito SRM, sito Istat, sito Italia Oggi, sito lavoripubblici.it, sito Edilportale, sito Ministero Ambiente, sito Autorità di Vigilanza, sito Ministero per la Coesione Territoriale, sito Scenari Immobiliari, sito Nomisma, sito Banca d'Italia, sito Agenzia delle Entrate, sito Conferenza stato regioni, sito MIUR, sito Quirinale, sito Invitalia.

Sommario:

- ◆ Programmazione europea 2021/2027
- ◆ Edilizia giudiziaria: in arrivo nuovi investimenti
- ◆ Produzione industriale ad agosto +0,3%
- ◆ Richiesta di atto interpretativo al MIT per il subappalto
- ◆ Operazione AINOP
- ◆ Chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate sulla data da inserire in fattura elettronica

Edilizia giudiziaria: in arrivo nuovi investimenti

In arrivo investimenti nell'ambito dell'edilizia giudiziaria. Lo ha annunciato il Ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, dopo la conclusione dei lavori del Tavolo tecnico su spese di funzionamento ed edilizia giudiziaria.

Edilizia giudiziaria, le proposte del Tavolo tecnico

Il tavolo ha presentato al Ministro una serie di proposte a breve e lungo termine. Tra queste spicca la prosecuzione del programma di assunzione di figure tecniche, come architetti, ingegneri, geometri e periti tecnici.

Proposte anche la creazione di direzioni "light" che si occupino prevalentemente di gestione immobiliare e spese di funzionamento e la velocizzazione delle procedure riguardanti gli immobili in uso agli uffici giudiziari.

Edilizia giudiziaria, il tavolo tecnico e i risultati raggiunti

Ricordiamo che, con l'approvazione della legge di stabilità per il 2015 (L.190/2014), sono state trasferite dai Comuni al Ministero della Giustizia le competenze in materia di edilizia giudiziaria. Dopo circa tre anni è stato istituito il tavolo tecnico sull'edilizia giudiziaria con l'obiettivo di individuare le criticità presenti nel sistema e realizzare Palazzi di Giustizia con ambienti adeguati alle funzioni da svolgere, ad esempio locali per udienze riservate e camere di consiglio. Dai lavori del tavolo, chiusi a fine settembre, è emerso che il numero degli immobili occupati da uffici giudiziari è passato dai **1277 del 2015 ai 926 attuali** (618 di proprietà pubblica, 308 riconducibili a privati). Le spese di funzionamento si sono ridotte di circa 40 milioni con percentuali di risparmio che negli ultimi tre anni sono state del **25, 22 e 17%**. Tutto ciò senza pregiudicare, si legge nel comunicato diffuso dal Ministero, la qualità dei servizi che è andata aumentando sensibilmente. Da *Edilportale*. Secondo quanto affermato da Bonafede, il programma di razionalizzazione dovrebbe ora continuare con l'assunzione di nuovi tecnici e la realizzazione di nuovi edifici o cittadelle.



Produzione industriale di agosto +0,3%

Ad agosto la produzione industriale aumenta dello 0,3% rispetto a luglio. Nella media del trimestre giugno-agosto, invece, la produzione mostra una flessione dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti.

Lo rende noto l'Istat, precisando che l'indice destagionalizzato mensile mostra aumenti congiunturali nei comparti dei beni strumentali (+0,4%) e dei beni di consumo (+0,3%); variazioni negative registrano, invece, l'energia (-0,9%) e i beni intermedi (-0,5%).

Corretto per gli effetti di calendario, ad agosto 2019 l'indice complessivo è diminuito in termini tendenziali dell'1,8% (i giorni lavorativi sono stati 21, contro i 22 di agosto 2018). Nella media dei primi otto mesi dell'anno l'indice ha registrato una flessione tendenziale dello 0,9%. Su base tendenziale e al netto degli effetti di calendario, ad agosto 2019 si registra una contenuta crescita per l'energia (+1,8%) e una più lieve per i beni di consumo (+0,7%); diminuiscono, in misura marcata, i beni strumentali (-4,9%) e i beni intermedi (-3,1%).

I settori di attività economica che registrano i maggiori incrementi tendenziali sono i prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+6,6%), le altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature (+6,1%) e l'industria del legno, della carta e stampa (+5,5%). Le flessioni più ampie si registrano nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-11,3%), nella metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchine e impianti (-8,8%) e nella fabbricazione di mezzi di trasporto (-6,9%).



Richiesta di atto interpretativo al MIT per il subappalto

Un atto interpretativo del ministero delle Infrastrutture, che spieghi alle pubbliche amministrazioni come muoversi. Con l'obiettivo di evitare che, in una situazione di notevole incertezza, i dirigenti pubblici preferiscano prevenire rischi e rimandare la pubblicazione dei bandi.

È la richiesta recapitata al Mit da più parti, sulla quale la responsabile del dicastero, Paola De Micheli si pronuncerà nei prossimi giorni. Una richiesta che parte da una considerazione, esplicitata così dal presidente Ance, Gabriele Buia: «Le modifiche legislative hanno tempi molto lunghi, sarebbe bene avere subito un chiarimento, per evitare impatti sul mercato». Tutti ricordano il faticosissimo percorso che, negli ultimi anni, ha caratterizzato ogni intervento in materia di appalti. Così, anziché aspettare un processo destinato a durare molti mesi, meglio avere certezze subito, anche se con una semplice circolare. Nell'attesa che arrivi una correzione strutturale, comunque improbabile prima della legge di Bilancio. D'altronde, dalla stessa Anac fanno sapere di avere intenzione di verificare «cosa vogliono fare il Mit ed il Governo che devono dare attuazione alla sentenza». Che la sentenza della Corte di Giustizia abbia creato un clima di incertezza, viene confermato dalle diverse letture che, in queste ore, arrivano dalle stazioni appaltanti. Dall'Anas spiegano che la disapplicazione della norma nazionale «determinerebbe una situazione conflittuale con le altre norme di derivazione nazionale (vedi cautele antimafia, verifiche sui subappaltatori), situazione conflittuale che soltanto il legislatore può e deve risolvere». Per questo motivo, «Anas continuerà a bandire applicando la normativa nazionale attualmente vigente che, peraltro, è cambiata rispetto a quella sindacata dal giudice comunitario». Su una linea opposta ci sono le Regioni, come spiega il direttore di Itaca (l'Istituto di Regioni e Province autonome specializzato in materia di appalti), Giuseppe Rizzuto: «Per noi è pacifico che il limite al subappalto calcolato sugli importi complessivi vada disapplicato, perché incompatibile con i principi comunitari in base alla sentenza della Corte di Giustizia Ue. Certamente, questa situazione crea molti problemi, anche sui bandi già pubblicati e ora in fase di aggiudicazione». Per questo, Itaca «ha chiesto al Mit di prendere una posizione sul tema». Insomma, il ministero dovrebbe intervenire subito per minimizzare le ricadute sul mercato: è evidente (si veda anche il pezzo in alto) che molte Pa si troveranno in difficoltà sull'impostazione da dare ai loro bandi di gara. E la questione, al dicastero di Porta Pia, è sotto esame, al di là dello strumento che sarà scelto per risolverla. Non va, infatti, sottovalutato l'impatto che questa difficoltà potrebbe avere sul mercato: «La paura che ci sia un rallentamento dei bandi esiste - spiega Buia -. Anche perché lo stop della Corte di Giustizia arriva in un momento di trend positivo del mercato. Per questo sollecitiamo il Mit a intervenire in tempi rapidi». Per Buia, comunque, non va dimenticato che la questione è esplosa adesso ma veniva sottovalutata da tempo: «Sono anni che sottolineiamo con forza la sua importanza al legislatore». Adesso è arrivato il momento di intervenire. Da *Edilizia e Territorio*.



Operazione AINOP

Un codice fiscale per ogni opera pubblica. Una sorta di "braccialetto elettronico" da far virtualmente indossare alle nostre infrastrutture per avere sempre sottomano tutti i dati utili a pianificare gli interventi, a tenere sotto controllo le manutenzioni e a intervenire in caso di necessità.

Con poco meno di un anno di ritardo rispetto alle intenzioni (e con un nuovo governo in campo) è finalmente partita l'operazione Ainop, che dovrebbe portare a regime l'archivio nazionale informatico delle opere pubbliche italiane. Un modo per tenere sotto controllo e a portata di clic lo stato di salute di ferrovie, aeroporti, strade, viadotti senza dimenticare porti e edifici di edilizia residenziale pubblica. Un'operazione "monstre", nata sull'onda dell'emergenza seguita al crollo del Ponte di Genova, che scatterà con la pubblicazione del decreto firmato ieri dal neo ministro alle Infrastrutture Paola De Micheli.

Il decreto (8 articoli e un corposo allegato tecnico) disciplina i dati che tutti i gestori delle opere pubbliche (enti locali, Ferrovie, Anas, concessionari, Autorità portuali, Enac, provveditorati alle opere pubbliche, Demanio) dovranno inserire, in via telematica, per alimentare la banca dati gestita da Porta Pia. In questo archivio dovranno essere censite decine e decine di informazioni utili a identificare ogni singola infrastruttura. Dalla parte anagrafica (data di realizzazione, coordinate geografiche, ecc.) agli aspetti economici, senza trascurare i dati tecnici, gli interventi di manutenzione programmati e realizzati, i lavori in corso, le segnalazioni utili agli enti di vigilanza. L'Archivio è diviso in 9 sezioni a seconda del tipo di opera: si va dai ponti alle case popolari passando per strade, ferrovie, aeroporti, dighe, gallerie e porti.

Ogna di queste sezioni è poi divisa in sottosezioni relative al tipo di informazioni da raccogliere (anagrafiche, tecniche, economiche, foto e video, segnalazioni, ecc.). Alimentando i dati il sistema genererà automaticamente il codice «Iop» identificativo dell'opera pubblica. Si tratterà di un codice alfanumerico composto da 18 caratteri, attraverso i quali sarà possibile risalire all'infrastruttura. Una sorta di «codice a barre» delle infrastrutture che dovrà essere usato ogni volta che si dovranno registrare attività o novità relative all'opera. A essere censite per prime dovranno essere le opere di rilevanza nazionale. Il decreto assegna sei mesi di tempo per rendere disponibili tutti i dati relativi alle infrastrutture di interesse nazionale. Entro lo stesso termine dovrà essere garantita almeno la disponibilità dei dati anagrafici e tecnici delle infrastrutture di interesse regionale e dei soli dati anagrafici di quelle provinciali e comunali. La fase due (da completare in 12 mesi) prevede l'implementazione dei dati mancanti per le infrastrutture regionali e l'integrazione di quelle di minori dimensioni. Entro il 31 dicembre 2020 il lavoro di raccolta e inserimento dei dati dovrà essere portato a termine anche per le opere più piccole. Tutti gli enti coinvolti dovranno inoltre nominare un referente unico per la gestione dei flussi verso la banca dati Ainop «all'interno delle proprie strutture organizzative». A coordinare il lavoro e garantire il rispetto dei tempi sarà un «tavolo tecnico permanente» (25 componenti) con il compito di coordinare il flusso di alimentazione dei dati e vigilare sul rispetto dei tempi. Vedremo se funzionerà. Poter contare su una base di informazioni di questo tipo garantirebbe una svolta nella programmazione delle manutenzioni. Ma bisognerà fare i conti con la mole di lavoro aggiuntiva (e la tradizionale resistenza alle innovazioni) richiesta alle amministrazioni chiamate in causa. Per chi non si adegua - questo è forse il maggior punto debole del decreto - non sono previste sanzioni. Da *Edilizia e territorio*.

Chiarimenti dell'Agencia delle Entrate sulla data da inserire in fattura elettronica



La fatturazione elettronica ha fatto il suo debutto già da qualche mese, ma i contribuenti continuano ad avere dubbi sul suo corretto utilizzo. L'Agencia delle Entrate, con l'**interpello 389/2019** ha fornito dei chiarimenti sulla data da indicare nel file.

Fattura elettronica e data, il dubbio

A porre il quesito all'Agencia delle Entrate è stato un contribuente, disorientato dalla normativa che prevede, per tutte le fatture "l'indicazione della data in cui è effettuata la cessione dei beni o la prestazione dei servizi ovvero la data in cui è corrisposto in tutto o in parte il corrispettivo, sempreché tale data sia diversa dalla data di emissione della fattura".

L'istante aveva fornito le sue **prestazioni**, a favore del committente, in **tre giorni diversi** del mese di settembre e le aveva documentate con l'emissione di tre documenti di trasporto (DDT) di reso lavorato. A fine mese intendeva emettere un'unica fattura e si chiedeva se fosse corretto indicare la data del 30 settembre, data di effettuazione dell'operazione ai fini Iva.

Fattura elettronica e data, la risposta delle Entrate

L'Agencia delle Entrate ha spiegato che, nella compilazione della fattura elettronica è possibile indicare **una sola data**, che può coincidere con quella dell'ultima operazione. Non si tratta di un obbligo, scrive il Fisco, fermo restando che la data indicata deve essere relativa al mese in cui è stata effettuata una delle cessioni di beni/prestazioni di servizi ovvero in cui è stato pagato in tutto o in parte il relativo corrispettivo.

A fronte di più cessioni effettuate nel mese di settembre 2019, accompagnate dai relativi DDT, spiega, la data da indicare può essere quella di un giorno qualsiasi tra il 28 settembre (ultima prestazione) e il 15 ottobre (termine per l'emissione della fattura). In alternativa, si può indicare la data di una delle prestazioni, preferibilmente dell'ultima.

Il Fisco ha poi spiegato che il contribuente ha la possibilità di emettere un'unica **fattura riepilogativa-differita** per documentare le prestazioni di servizi rese nel mese intendono fare riferimento a quelle prestazioni per cui si è verificata l'esigibilità dell'imposta. Il relativo momento coincide:

- con il pagamento del corrispettivo;
- con il momento in cui sono rese, ovvero, se di carattere periodico o continuativo, nel mese successivo a quello in cui sono rese;
- con il momento in cui sono ultimate ovvero, se di carattere periodico o continuativo, alla data di maturazione dei corrispettivi.

Nel caso esaminato, trattandosi di più prestazioni rese nel mese e non di una prestazione periodica o continuativa, il Fisco ha stabilito che il **momento impositivo**, cioè quello nel quale la prestazione si è considerata effettuata e, di conseguenza, l'imposta si rende esigibile, coincide con l'emissione della fattura. In questo caso, quindi, la data da indicare è quella di emissione della fattura.

L'Agencia delle Entrate ha quindi considerato corretta l'ipotesi del contribuente di emettere e datare la fattura elettronica con la data 30 settembre. Da *Edilportale*.